

IN SOCIETÀ

COMMEDIA IN 4 ATTI

DI

A. G. CAGNA



MILANO 1872.

CARLO BARBINI — EDITORE

Via Chiaravalle, N. 9

68443

Proprietà letteraria.
(*Legge 25 Giugno 1865 N. 2337*)

All' Amico carissimo

LEVI-GATTINARA SALVADOR

~~~~~  
MEMORIA DI UN ANNO  
PASSATO INSIEME  
~~~~~

1868.

IN SOCIETÀ

PERSON AGGI

LUIGI

LAURA sua moglie.

Avvocato MATTIA.

SOFIA sua moglie.

LUCIANO.

LETIZIA sua moglie.

EDOARDO)
CARLO) Fratelli.

Servo

ATTO PRIMO

Sala elegantemente addobbata.

SCENA PRIMA

LUIGI ed EDOARDO.

Lui. (seduto con un giornale in mano).

Edo. (dalla porta) È permesso.

Lui. (alzandosi) Oh! finalmente...

Edo. Amico carissimo.. come stiamo di salute?

Lui. Egregiamente.

Edo. E tua moglie?

Lui. A meraviglia.

Edo. Sulla mia parola, sono rimasto sorpreso ricevendo il tuo graziosissimo invito.

Lui. Lo credo io, ma ti prego siediti... abbiamo un pò di tempo per chiacchierare de' fatti nostri.

Edo. (siede) Con tutto il piacere... ti diceva che rimasi sorpreso allorchè mi pervenne il tuo bigliettino, come dissi fra me, l'orso si è riabilitato?

Lui. Così è.

Edo. La tua scomparsa dal mondo aveva fatto col-

po, da un anno non ti si vedeva più nè a balli nè a feste.. Ah! la è pur gran cosa il matrimonio.

Lui. Pienamente d'accordo, dacchè sono ammogliato m'avvedo d'aver fatto un gran cambiamento.. Io aveva divisato di ritirarmi dal mondo, esso è tanto ingiusto, ed intendeva di vivere tranquillo con mia moglie, e co' miei figli; se ne avrò.

Edo. Ottima idea, ma come mai, dopo tanti bei castelli in aria, come mai da parecchie settimane t'incontro nei *Salons* che tu volevi abbandonare? —

Lui. Tu sai che la mia Laura fu educata in collegio, e che appena uscitane, la sposai. — La poverina che non conosce la società prende tutto per buono; e vedendo le sue amiche frequentare le riunioni, mi domandò perchè mò, noi non ci pigliavamo tali divertimenti; — Sulle prime tentai di dissuaderla, ma essa mi pregò con tanta istanza che alla fine cedetti.

Edo. Ed ora?

Lui. Ed ora tu lo vedi, regalo una piccola collezione a miei amici, e sbadiglio ai *Soirés* con mia moglie al braccio.

Edo. Non avrei mai creduto a tanta abnegazione.. Tu ragioni finalmente.. ami tua moglie, e ti lodo; non sarà buon genere, ma ad ogni modo credo sia meglio amarla noi la nostra metà, che lasciarla amare dagli altri.

Lui. Ma, se la memoria non m'inganna, parmi che tu pure molto prima di me ti sei ritirato dalla vita di scapolo...

Edo. Verissimo.. saranno due anni, che per risultato d'un ottima idea mi astenni dal frequentare ami-

ci ed amiche.. figurati che un giorno stando allo specchio per profumarmi i baffi. mi accorsi con gran sorpresa che alcuni de' miei capelli cominciavano ad incanutire.. alto là, dissi fra me, s'invetichia, e non vò più far pazzie..

Lui. Sempre originale, avrai trentacinque anni.

Edo. E cinque..

Lui. Ma dimmi, perchè ora ritorni sulla prima strada? avresti intenzione di ammogliarti?

Edr. Il cielo me ne guardi.. Sarei un vecchio geloso.. la combinazione è ridicola ma naturale... Io ritorno per un altro motivo che non mi riguarda direttamente; tu conosci mio fratello, giovane, inesperto, si è gettato alla disperata nel mondo.. è un poeta esaltato.. ama come le tigri, vede una signora ah! che angelo, che Dea! *tic tac* eccolo innamorato a volo d'uccello.. Siccome io l'amo mi sono proposto di fargli da precettore.. e perciò lo segno dappertutto.

Lui. (*scherzando*) Nobile missione.

Edo. Che mi diverte assai.. Ora che la filosofia ha rischiatato le mie idee, non ho più pericoli da paventare..

Lui. Tuo fratello, sarà pure dei nostri?..

Edo. Certamente, se vi sarà madama Sofia..

Lui. E perchè?

Edo. Madama Sofia è una bella civettuola. Il marito è avvocato, e per regola generale gli avvocati curano gli affari degli altri, e trascurano i proprii... A proposito, briccone, ti debbo i miei sinceri complimenti, per la corte spietata che facesti Lunedì sera a madama Letizia, la moglie di Luciano.. Altro che sbadigliare.

Lui. Sì, trovo molto bella quella Signora.

Edo. È naturale, anche tre anni fa eri dello stesso parere...

Lui. Silenzio.. potrebbe udirvi mia moglie.

Edo. Ah furfantello..

Lui. Come vuoi, maldicente.. ecco mia moglie (*si alzano*).

SCENA II.

LAURA e detti.

Edo. (*movendole incontro*) Signora, chiedeva ora vostre novelle... Voi state bene... da una settimana siamo privi della fortuna di vedervi.

Lau. Ero alquanto indisposta.. e voi come passate il tempo?

Edo. Il mio è già passato!..

Lui. (*scherzando*) E vecchio.

Lau. Oh! (*siede*).

Edo. (*con brio*) Pur troppo signora mia; vecchio ma non decrepito. tal quale mi vedete, ho fatto tutte le sciocchezze immaginabili, salvo quella d'ammogliarmi.. non offendetevi che mi spiego.. sicuramente, che se io fossi...

Lui. Giovane..

Edo. Precisamente, non tralascieri di fare un passo che forma la più bella chiusa alla carriera di uno scapolo; ma alla mia età, la sarebbe una vera corbelleria.

Lau. Eppure senza dividere le vostre opinioni a vostro riguardo succede quasi sempre il contrario; parmi conoscere molti che non si ammogliarono nè a trenta nè a quaranta, ma bensì a cinquanta e sessanta.

Edo. Peggio per loro; che il ciel li salvi dal suon de' corni.. Io sono dei più convinti ed accaniti battagliaieri contro i matrimonii ineguali.. Coloro che imbecilliscono a segno d'ammogliarsi dopo i quaranta, li condannerei alla berlina.

Lau. Dio mio che rigore!

Edo. Questione di sistema; ammetto un caso solo.

Lau. E quale?

Edo. Dopo i quaranta l'uomo potrà scegliersi una compagna, non dico moglie, una compagna che abbia per lo meno dieci anni di più del marito; cosicchè chi ne ha cinquanta ne sposerà sessanta, ecc.

Lui. Orrore, il tuo sarebbe un codice da cannibali.

Edo. Tutt' altro; una dieta generale. Mio caro, è meglio star fermo che precipitare.. Il ghiaccio del monte Bianco starebbe assai male col fuoco del Vesuvio.

Lau. Dimodochè, colle vostre teorie non pensate al matrimonio.

Edo. Io credo che ci penserò mai; ad ogni modo ho il regolamento prescritto, quaranta sposa cinquanta, cinquanta, sessanta.

Lui. Se non ti conoscessi uno scapestrato, ti crederei filosofo.

Edo. Lo sono. È forse necessario per esserlo che io faccia il viso scuro, che il mio passo sia grave?

È forse necessario d'andar lacero come Antistene, o nudo* come Diogene? No sicuramente.. Anzi ti dirò che sono passati i tempi di far pazzie. A' giorni nostri i sette savi della Grecia farebbero ridere.. Del resto signori, m'accorgo che siamo scappati fuori dei gangheri.. Qui si dà una colazione bando, dunque alle malinconie.

Lau. Però riguardo a ciò non v'ha nulla da lusingarsi sono semplici inviti alla buona.. sulle prime Luigi non voleva.. non so perchè, ma è tanto burbero!.. Me ne appello a Voi signor Edoardo, è forse neccessario vivere sempre in solitudine? qualunque allettamento che s' potesse trarre dal nostro isolamento avrebbe finito collo stancarci. In società si vive...

Edo. Signora, permettetemi di dirvi chè le mie idee sono affatto opposte; ammetto che in società si viva, ma di un'esistenza puramente artificiale; io lo conosco bene questo riccio spinoso che si chiama mondo; Le calunnie le maldicenze sono il suo primo elemento.. — Le vostre amiche, saranno le prime a censurarvi.. — Siete bella; ciononostante, vi troveranno dei difettucci. Se amate vostro marito, sarete derisa, se non lo amate, sarete calunniata — In società l'amicizia è una parola, l'amore un sogno. — La segretezza una chimera — Succede uno scandalo? tutti sono compromessi, eppure tutto è mascherato con tanta buona grazia, che a prima visita, par d'essere in famiglia — La moglie tradisce il marito? — Tutti scatenano la loro irritante commiserazione contro quest'ultimo, alcuni fingono di piangere.. insomma a furia di pietà, fanno impazzire il poverino..

Lui. Pur troppo è vero.

Lau. Ed io non posso credere a tanta cattiveria...

Si vede a colpo d'occhio che il signor Edoardo troppo disingannato, giudica con estrema diffidenza. Il pessimismo vi accieca a segno di travedere congiure orribili, ove io credo che al fatto nulla siavi di male.

SCENA III.

LUCIANO e LETIZIA.

Servo (annunzia) Il signor Luciano e sua moglie.

Lui. Passino tosto.

Luc. Luigi carissimo, ho approfittato di cuore del tuo invito.

Lui. Facesti benissimo, (*a madama Letizia*) Signora (*a sua moglie*) Laura ti raccomando la signora Letizia.

Lau. (*avvicinandola*) Qui madama, favorisca (*siedono le donne*).

Letiz. E così? in tutta la settimana ebbi il piacere d'incontrarla una sol volta.

Lau. Una leggiera indisposizione....

Letiz. Chiesi più volte di sue novelle al signor Luigi.

Lau. Mille grazie. Spero che d'ora innanzi ci rivedremo più di frequente!

Edo. (*a Luciano*) Conti di fermarti molto in patria?

Luc. Eh! mio caro, non sono più padrone della mia volontà.. mia moglie.

Edo. L'ho sempre detto che saresti un buon marito!
(a Letizia) Dunque signora che ne dite di queste metamorfosi? tutti sono animogliati.. io solo..

Lau. La vostra ostinatezza è un'offesa al nostro sesso.

Edo. Secondo i casi *(avvicinasi a Luigi)* Sai amico che Letizia è bella.

Lui. Altro che!.. Luciano è fortunato.

Edo. Per altro io credo che la proprietà sia solamente nominale.

Lui. E Perché?

Edo. Ma! una ballerina conserva sempre certe abitudini!

SCENA IV.

CARLO SOFIA e detti.

Servo. Il signor Carlo e madama Sofia.

Edo. Venere ed amore..

Sof. (Entrando) Mille perdoni o signori se mi feci aspettare.

Lau. Sei sempre la ben venuta.. Ecco qui una gentilissima signora *(addita Letizia)* Madama Letizia, che...

Sof. Ebbi già il bene di conoscerla mercoledì sera.
(le donne fanno gruppo).

Edo. (a Carlo). Sarò io eternamente obbligato a vederti imbecille?

Car. (Serio). Lasciami in pace, sono di pessimo umore.

Edo. Là solita raucedine degli innamorati *(a Sofia)*
 Come mai il signor avvocato non è con voi?

Sof. Mio Dio; il poverino è tutto assorto a studiare per una causa... promise di venire.

Laur. Mentre aspettiamo, possiamo passare nell'altra sala.. faremo un pò di musica.

Sof. Accettato.

Luig. (*corre a Letizia con molta premura*). Signora, mi conceda il favore d'accompagnarla!... (*mentre s'avvia con essa*). Voi siete adorabile (*via*).

Laur. (*colpita da una riflessione*). Dimmi Sofia, dove mai mio marito fece conoscenza con quella signora...

Sof. (*piano*). Fra le quinte del Teatro!

Luc. (*offrendo il braccio a Laura*). Madama permette.

Laur. Subito. (*a Sofia*). Chi era dessa?...

Sof. Una ballerina.

Laur. Ah! (*via con Luciano in fretta*).

Edo. (*a Sofia*). Permettetemi signora d'accompagnarvi sino alla porta, vengo subito, dico due parole a mio fratello.

Sof. Me lo strapazzi quel sornione, ne ha grande necessità. (*Edoardo l'accompagna via*).

Edo. (*ritornando*). Ora a noi... voleva domandarti se sei sempre fermo nell'intenzione di farti ridere alle spalle.

Car. Chi ride?

Edo. Il mondo! Tu fai pazzie, il tuo carattere diventa ognor più strano.

Car. Se non hai altro a dirmi, me ne vado, non è questo il luogo adatto a tuoi sermoni.

Edo. Altrove ti si cercherebbe invano... dove fosti tutta la scorsa notte?..

Car. (*serio*). A spasso.

Edo. Solo?

Car. Solo.

Edo. A far che?

Car. (con mal umore). Lo so io forse?

Edo. (con affetto). Fratello mio, se tu non metti giudizio sarà un affar serio... non sciupare il tempo in follie... Sofia non ti ama.

Car. Lo so.

Edo. Essa si prende giuoco di te... rivolgiti ad una donna più degna.. d'altronde Sofia è maritata.

Car. Che mi cale.

Edo. Ma io casco dalle nuvole; il marito, lo conti tu per nulla?

Car. Meno ancora.

Edo. Ma va che-sei pazzo... con queste teorie tu porresti il mondo a soqquadro... non sragionare... fa cuore... fuori il dente, via il dolore... abbandonala.

Car. AdJio (via).

SCENA V.

MATTIA e detto.

Matt. (entrando). Solo?

Edo. Solissimo.

Matt. A far che?

Edo. Meditava.

Matt. Profondamente?

Edo. Il tema è abbastanza serio « L'uomo ».

Matt. (goffamente). Ah! Ah! (ride).

Edo. Sì mio caro avvocato, « L'uomo che ride ».

Matt. (sorpreso). Oh!...

Edo. Non si aspettava che voi;

Matt. Ho una maledetta causa che mi tiene in imbarazzo.

Edo. Non sarà la prima volta.

Matt. No di certo... e mia moglie.

Edo. È di là...

Matt. Vado.

SCENA VI.

LAURA e SOFIA.

Laur. (alquanto agitata, a Sofia). Ma davvero che ciò è insopportabile.

Sof. Non spaventarti per sì poco.

Matt. Moglie mia carissima (a Laura). Signora le umilio i miei rispetti... sono dolente d'aver tenuto questi signori in aspettazione.

Laur. Tanto fa.. manca ancor mezz'ora al momento fissato... (passa da Edoardo). Signor Edoardo, voi dovete saperne qualchecosa; mio marito, a quanto pare, fa la corte a madama Letizia..

Edo. Eh! via, voi siete certamente in inganno.

Laur. Eppure, le sta dietro con tanta insistenza!

SCENA VII.

LUIGI, LETIZIA, CARLO e LUCIANO.

Luig. (a Letizia). Ecco per esempio uno di quei giorni in cui, sono lieto dei pesi della vita... *(a Mattia).* Finalmente caro avvocato... *(gli stringe la mano).*

Luc. (a Carlo). Voi avete la faccia triste... siete infelice... ascoltate il mio consiglio... ammogliatevi...
(tutti si riuniscono in gruppi).

Luig. (a Letizia). Così è, bella Letizia... rivedendovi dopo due anni provai un'emozione indicibile... vi faceste assai più bella...

Letiz. Adulatore! *(parlano fra loro).*

Laur. (a Sofia ed Edoardo). Io sono niente affatto tranquilla.

Edo. Questione d'abituarsi.

Laur. Ma io non la farò quest'abitudine.

Sof. Sarai sempre una bambina, per certe cose; *(parlano fra loro).*

Luc. (a Mattia). Faremo dopo la nostra partita alle carte?

Matt. Sicuramente...

Servo. (annunzia). È servito in tavola.

Edo. Alla buon'ora.

Luig. (si alza e va via con Letizia).

Laur. È una vera indegnità, *(con dispetto).*

Sof. (avviandosi con Carlo che le offre il braccio).

Ricordatevi avvocato che voglio tornar subito dopo a casa (*via con Carlo*). (*Mattia Luciano se ne vanno discorrendo*).

Laur. (*ad Edoardo*). Ah! signore, se ne andò senza neanche guardarmi: sempre insieme! è un indegnità.

Edo. La società così vuole.

Laur. Ed io chi sono?

Edo. Regola generale. In società la moglie è l'ultima a cui il marito possa usar riguardi, e viceversa.
(*via*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala in casa di Sofia tutto è preparato per una piccola riunione.

SCENA PRIMA.

SOFIA.

Sof. (Sola adagiata sopra un sofà) Non c'è che dire m'annojo discretamente.. In tutto il giorno non feci venti passi, eppure son stanca.. almeno che i miei amici anticipassero, ma ci vuole ancora una buon ora... E Carlo? non si è ancor visto.. poveretto è sempre tristo, melanconico, molte volte mi fa piacere vederlo.. Ma l'amo io forse? se discendo nel mio cuore altro non vi trovo che un pò d'abitudine.. un capriccio..

SCENA II.

CARLO *e detta.*

Car. (Entra con aria seria).

Sof. (Ridendo) In fede mia, avete tutta l'aria d'un

Amleto; molte volte già vi vidi far gli occhiacci, ma a questo modo mai..

Car. Ed avrete voi sempre la gentilezza di ridervi di me.

Sof. (Con grazia). Ma venite qui, mio povero poeta.. voi avete il gran difetto di prender tutto sul serio... Ieri a sera per esempio.

Car. Non parlatemi di ieri altrimenti vado sulle furie.

Sof. (stupita) E perchè?

Car. Perchè quell' ufficiale stette per tutto lo spettacolo sempre al vostro fianco.

Sof. Ma egli è mio cugino.

Car. Ed a me che importa?

Sof. Oh via, finiamola.

Car. Sofia. un giorno non lontano, voi diceste d'amararmi.

Sof. Ma..

Car. Lo diceste.. ed io sciocco vi ho creduto, giovane inesperto credetti che le vostre parole fossero emanazioni d'un vero affetto, e posi tutto il mio ardore, tutta l'anima mia a corrispondervi e vi sono riescito a segno di sragionare.

Sof. E chi vi dice che io non vi ami ancora?

Car. E chi vi dice che m'abbiate mai amato?

Sof. Carlo siete ingiusto.

Car. Ah! io sono ingiusto.. io che fui trascinato in un agguato.. io non credetti mai al vostro amore.

Sof. (da sè) Invero non sono niente affatto tranquilla costui è pazzo.

Car. Voi credevate che bastasse dirmi io sono stanca di voi, la follia mi è passata, siete libero.. vi

siete permesso lo scherzo crudele di accendermi un vulcano in seno, e credete poterlo spegnere senza una lacrima.. no, vivaddio, no.

Sof. Ebbene Carlo, ripariamo ad un errore; fummo illusi da una falsa apparenza. Non se ne parli più, e sempre amici.

Car. (*Dopo esitato se debba o no offendersi*) Ebbene, qua la mano, non voglio più essere ragazzo.. qua la mano perdio.. Vi giuro madama che saprò imitarvi; spezzerò io pure la catena.

SCENA III.

EDUARDO LAURA e detti.

Edo. Perdonate bella Sofia se valichiamo la soglia senza farci annunziare.

Sof. (*Movendo loro incontro*) Oh! benvenuti.. cara Laura! Tu hai un aria triste, via sta allegra bando alle malinconie, poco fa era anch'io in un cattivo quarto d'ora, ma tutto passò grazie il signor Carlo.

Edo. Allegramente dunque, la signora Laura, spero farà uso del suo spirito, per passare una sera in buona compagnia..

Lau. E Luigi non è pur ancor venuto?

Sof. Credo non vorrà tardar molto.. ma come ma egli stesso non ti accompagna?

Edo. L'incarico fu a me declinato, e davvero che ne sono lieto.. sulle prime l'usanza parrà alquanto

strana, ma quando si rifletti che la convenienza e l'etichetta esigono che così si faccia.. difatti, quale scandalo, un marito che accompagna la propria moglie.. sarebbe un furto fatto alla turba dei galanti.

Lau. Vorrete dire con ciò che Luigi farà da cavaliere a qualcun' altra.

Sof. Ma certamente.. forse alla signora Letizia..

Lau. (Con sprezzo) La ballerina.

Edo. Quondam (va verso Carlo).

Lau. (a Sofia) Ah! mia cara quanto sono infelice.

Sof. Perché mai?

Lau. Da qualche giorno Luigi è cambiato in modo tale da non più riconoscerlo.. (con dolore) Egli non mi ama più; se parlo, appena si degna rispondere, lo rimprovero, ed egli subito si offende.

Sof. Ma poverina, tu sei affatto al bujo di certe cose; se tu mostri d'addolorarti per la sua noncuranza non la finirai più.

Edo. (a Carlo) Dunque tu dici d'essere guarito?

Car. Perfettamente amico mio.

Edo. Davvero che stento a crederlo.

Car. Tel giuro.

Edo. Un innamorato che giura!

Car. Vedrai, anzi per darti prova della mia fermezza farò la corte ad un' altra (fingendo allegria).

Edo. Bravo.. benone, ti riconosco per fratello, è questa la sola risorsa di vendetta.. e da chi comincerai?

Car. Non vado tanto lungi. la signora Laura.

Edo. Oh! sei pazzo.. ma questi giovinotti sono tanti vulcani!.. anch' essa ha marito.

Car. Che importa?

Edo. Ah! è vero, mi dimenticava dei tuoi principii di comunismo.. ma dimmi, giuocherai sul serio?

Car. Niente affatto; faccio una prova.

Edo. (da sè) Posso fidarmi, egli è innamorato di Sofia) Hai pensato al bel tiro che fai a Luigi, che è pure tuo amico?

Car. Sì

Edo. Ebbene?

Car. Gran che!

Edo. Eh! non posso a meno di ammirare la tua disinvoltura (fra loro).

Sof. (a Laura) Tu dici che tuo marito non ti ama più.. fa tu pure altrettanto.

Lau. Ma se non posso.

Sof. Eh! via.

Lau. Assolutamente mi sarebbe impossibile.

Sof. Secondo i miei principii la stima è il più alto sentimento che si possa avere per un marito; amore, e matrimonio non si possono conciliare; eppure mia cara noi abbiamo diritto d'esser amate.. Luigi corteggia Letizia e ti dimenticherà.

Edo. Signora Sofia, dal vostro atteggiamento io m' accorgo che date una lezione di morale.

Sof. Precisamente, voglio convertire Laura, svezzarla da certe idee antiche.

Edo. Mia cara, la vostra morale, non potrà esser proficua.

Sof. Caro il signor Edoardo, fa e disfa tutto a modo suo.

Edo. No mia bella Sofia, a seconda del caso, è desso che regola questa piccola navicella che si chiantra mondo. Il caso fa grandi i piccoli, piccoli i grandi;

il caso fa dell'uomo un marito, e spesse volte un caso di marito. A' nostri giorni tutto è dovuto a lui, l'onestà, la virtù.. il genio la vita, la morte. È un vero demonietto or angelo, or furia; or ricco, or lacero; sovente pieno di virtù, più spesso gonfio di vizii. Penetra ovunque, tanto dalla gran dama quanto dalla più umile villana. Gli uomini per lui sono animali e nulla più, mette a fascio scienziati ed ignoranti; ricchi, e poveri, per lui tutto si riassume nella sola parola *uomo*. Vede tutto, sente tutto, e racconta tutto; la segretezza non è la sua virtù principale; a guisa del barbiere di Mida, egli sente la necessità di far conoscere ciò che vede, si serve tal volta d'una cameriera d'un domestico, d'un segretario, e di chiunque gli capita.

Sof. Mio caro, questo caso, quanto pare è fornito di tutte le buone qualità.

Edo. Sì. Egli potrebbe frequentare la buona società senza pericolo di scapitare.

Sof. Oh! bella come mai un cattivo soggetto di questo genere potrà essere ammesso fra persone ben-nate?

Edo. Per la semplice ragione che egli si troverebbe nel suo elemento, anzi credo che in fatto di maldicenze dovrebbe lottare assai onde non restar so-verchiato.

SCENA IV.

LUIGI e LETIZIA Servo.

Servo (annunzia) Il signor Luigi.*Lau.* È solo! (*con gioja*).*Lui.* (*Entra con Letizia*).*Lau.* Ah! (*vedendo Letizia*).*Lui.* Perdono bella Sofia, forse siamo alquanto in ritardo, un imprevisto avvenimento.*Letiz.* Mille ringraziamenti madama per l' invito.*Sof.* Era un piacere per me.*Lau.* (*avvicinandosi a Luigi*) Avrei dovuto aspettarti un po' troppo.*Lui.* Che vuoi cara, ti assicuro che non potei fare diversamente.. credo però che Edoardo sia venuto.*Lau.* Certo, egli fu più di te gentile.*Lui.* Ebbene come ti diverti? (*distratto*).*Lau.* Niente affatto, vorrei andarmene a casa.*Lui.* Tu che desideravi tanto di frequentare la società.*Lau.* Si ebbi torto, mi avvedo pur troppo che qui non si è tranquilli.. tu avevi ragione.*Lui.* Via, sei una ragazza. Sta di buon animo. (*imbarazzato*) Edoardo?*Edo.* Chi mi chiama?*Luig.* Animo tieni allegra la mia Laura, è a te che stassera ne affidai l'incarico..*Edo.* Venite Signora noi ragioneremo.. (*piano*).. di quel caso vestito da ballerina.*Laur.* (*osservando Luigi*). Ingrato... signor Edoardo, io soffro mi sento male.

Edo. Soffrite ma nascondetelo a tutti.

Laur. Non vedete, egli cerca tutti i mezzi per evitarmi.

Edo. La società vuole così.

Sof. (a Letizia). Come mai madama? il signor Luciano è in ritardo?

Let. Oh signor Luigi, ci siamo dimenticati di mio marito... poverino!

Sof. Speriamo che verrà da solo.

Let. (a Luigi). Davvero che la colpa è tutta vostra mio bel signore.

Lui. In tal caso ho di che rallegrarmi.

Edo. Via madama, non disperate, il male non è tanto grave, se si trattasse della dimenticanza d'uno scialle, d'un ventaglio, d'un cagnolino, pazienza, ma un marito si può facilmente ritrovare... anzi giacchè siamo sul discorso di mariti obliati, mi permettete madama Sofia di chiedervi nuove dell'Avvocato?

Sof. Egli è sempre nel suo studio..

SCENA V.

LUCIANO e detti.

Luc. Amabile Sofia mille perdoni se mi sono fatto aspettare (*vedendo Letizia e Luigi*). Non mi era adunque ingannato, voi mi precedeste?

Edo. Abbiamo dovuto assicurare tua moglie che era tutta dolente.

Luc. Non faccio per vantarmi, ma la mia Letizia mi adora... ammogliati amico mio.

Edo. Davvero che invidio la tua felicità.

Luc. (a Sofia). È così signora mia?... ieri sera fui sul punto di venirla a far visita in palco, ma era tanta la concorrenza che ne abbandonai l'idea.

Sof. Mi avrebbe fatto un vero favore.

Luc. Stetti tutta la sera in platea, mi sono goduto lo spettacolo di cima al fondo *(a Laura)*. Il mio amico Luigi ebbe la degnazione di tener compagnia a mia moglie.

Lau. Venne al Teatro mio marito?

Luc. Sicuramente...

Edo. (a Carlo). Amico mio, malgrado tutti i tuoi sforzi tu non riesci a svincolarti.

Car. Vedrai.

Edo. Animo dunque all'assalto: l'occasione non potrebbe essere più propizia.

Car. Anzi se debbo dire il vero, parmi che Laura sia assai più bella di Sofia.

Edo. Ma dico, sempre per scherzo?

Car. S'intende. *(avvicinandosi a Laura)*. È molto malinconica stassera.

Lau. Nulla, nulla affatto *(parlano fra loro)*.

Lui. (a Letizia). Ma insomma ditela una volta questa parola che mi farà felice...

Let. Se potessi credervi *(con civetteria)*.

Lui. Che debbo fare per dimostrarvelo.

Let. Si può forse credere agli uomini?

Lui. Ditemi almeno che vi proverete a credere.

Let. Vi metterò tutto l'impegno.

Lui. Voi siete un angelo.

Sof. (a Luciano). Se vuol aggiustarsi le carte pel giuoco, troverà su quel tavolo tutto l'occorrente... ora faccio chiamare mio marito.

Luc. Benone; se non ho le carte in mano, dormo
(*va verso un tavolo a sinistra*).

Edo. (*a Sofia*). E così? abbiamo dei torbidi?

Sof. Torbidi? dove?

Edo. Voi fingete di non avvedervene... Luigi da qualche giorno spiega un'assiduità alquanto sospetta con madama Letizia... La signora Laura se ne adolora... voi che siete donna, dovrete trovare un mezzo per evitare qualche incidente spiacevole.

Sof. Invero che non saprei...

Edo. Bisogna insomma trovare una risorsa per salvare questi poveri traviati.

Sof. Voi vedete dunque molti pericoli?

Edo. Moltissimi, in confidenza posso dirvelo, temo che Luigi sia preso di madama Letizia; per salvarlo e ricondurlo sulla retta via, bisognerebbe stuzzicare il suo amor proprio... (*fra loro*).

Car. (*a Laura*). Madama, voi siete ben buona a soffrire e tacere, voi amate, e siete infelice, possibile che tutti in amore debbano trascinar la catena... Eppure i vincoli d'affetto sono tanto cari! Oh quanto sarei beato se, svegliandomi un giorno, trovassi un cuore che risponde al mio, un pensiero che si unisce al mio pensiero, allora per me la vita sarebbe un paradiso! Ma è destino che gli esseri fatti per comprendersi debbano restar disgiunti...

Edo. (*a Sofia*). Ecco trovato lo straltagemma.

Sof. Dite su.

Edo. L'amore spesse volte conviene eccitarlo colla gelosia... con voi ho tutta la confidenza...

Sof. Signor Edoardo, questi preliminari sono inutili.

Edo. (ironico). Comprendo... del resto, era tanto per introdurmi ad esporvi il mio piano, ben so che voi siete d'una segretezza senza pari... Mio fratello Carlo è innamorato di Laura.

Sof. (sorpresa). Oh!

Edo. C'è forse da farne le meraviglie? essa è bella, è gentile.

Sof. È vero, ma parevami che prima...

Edo. So ciò che volete dirmi, difatti, poco tempo prima, anzi pochi giorni sono, era ancora innamorato d'una certa signora, di cui non volle mai dirmi il nome, ma che però io credo una civettina di tutto cuore.

Sof. Ah! (con dispetto).

Edo. Si una qualche *dame aux Camelias*. . che si prendeva il bel spasso di canzonarlo; ma già sempre così succede a forza di canzonare gli altri; non so se mi spiego?...

Sof. A meraviglia.

Edo. Il fatto è, che Carlo ora è affatto guarito... bisognerebbe adunque che voi consigliaste Laura a far buon viso a mio fratello, anche in presenza del marito; in questo modo Luigi si adombrerà, svaniranno i capricci per la ballerina, anzi riusciremo ad altro fine, faremo vedere a quella signora, che non conosciamo, che Carlo non è poi quel gonzo che lo si credeva, che ne dite?

Sof. (affettando franchezza). L'idea è bellissima.

Edo. Animo dunque all'esecuzione (si distacca e tende ad avvicinarsi a Carlo).

Sof. (da sé). Carlo ama Laura? impossibile...

SCENA VI.

MATTIA e delli.

Mat. Giungo un po' tardi, ma meglio tardi che mai.

Edo. È costume abituale degli avvocati, quello di farsi aspettare.

Mat. (a Carlo). Signor Carlo.

Car. (volgendosi in fretta). Buon divertimento.

Mat. (si rivolge a Luigi). Caro Luigi.

Lui. Vi prego di dispensarmi. (senza badargli).

Mat. (ad Edoardo). Ma che significa?

Edo. (traendolo in disparte). Significa che siamo in un periodo erotomaniaco, all'epoca dei Calori, e degli amori (piano).

Mat. (guardando sorpreso). Dite davvero?

Edo. Sull'anima mia.

Mat. Ma se ho sempre creduto Luigi innamorato di sua moglie.

Edo. Lo sarà stato, ma si dovrà forse amare eternamente una moglie?

Mat. E perchè no?.. io...

Edo. So che voi siete sempre fedele, e la vostra fedeltà sarà pienamente corrisposta.

Mat. Eh sicuro... La mia Sofia è un modello di virtù... essa non ha segreti per me, mi aveva anzi raccontato una certa storiella riguardo a 'vostro' fratello.

Edo. Dite... dite.

Mat. Oh mio Dio una ragazzata, egli le faceva sovente delle dichiarazioni.

Edo. Come vi disse ciò?

Mat. Anzi mi ha chiesto consiglio, se doveva ancora riceverlo.

Edo. (da se) (È questo un bel modo per prevenire i sospetti)... ma mio caro avvocato, la vostra felicità non fa regola... un uso invalso nella società, si è quello di esser libero nel matrimonio... passati i due primi mesi d'obbligo.

Mat. (ridendo). Ah! povero Luciano.

Luc. E così Mattia? facciamo in due la partita.

Mat. Eccomi son pronto (*piano ad Edoardo*), poverino mi fa compassione.

Edo. Rassicuratevi però che egli non è il solo che si trovi in tal situazione, ne conosco taluni.

Mat. Davvero?... mi racconterete poi?

Edo. A suo tempo (*Mattia e Luciano si siedono a giuocare Edoardo si avvicina a Sofia*)

Car. (a Laura) Signora voi siete adorabile vostro marito è indegno di possedervi.. Ah se io fossi il padrone del vostro cuore...

Lau. Oh via signor Carlo voi volete scherzare.

Car. Con voi mi sarebbe impossibile, io mi sento intenerito dalle vostre sventure, e darei la vita per farvi felice.

Luc. (giuocando). Fante di cuori.

Edo. (a Sofia). Così è signora mia, vostro marito mi faceva appunto or ora il vostro elogio, egli è lieto come un...

Mat. (Giocondo). Re di picche.

Edo. Come un marito...

Sof. A quanto pare i nostri amici hanno fissato di passare la sera scorrendo delle erbe, dei fiori, e dei boschi.

Edo. E dei Cervi.

Luc. (*giuocando*). Questa tocca a me.

Mat. No a me (*disputandosi una carta*).

Edo. (*forte*) Forse e tutti due.

Mat. Che dite? (*ad Edoardo*)

Edo. Nulla è una semplice riflessione... (*a Sofia*) madama propongo di rompere le file.

Sof. Accettato (*va da Luigi e Letizia — Edoardo da Carlo e Laura*).

Edo. (*a Laura*). E così signora mia, passa il malumore?

Lau. Vostro fratello è un amabilissimo oratore.

Edo. Voi vedete in lui, un vero campione delle donne.

Lau. Ben fatto signor Carlo, le donne più che ogni altro hanno necessità d'appoggio, esse seguono volentieri tutti i buoni consigli... (*parlano fra loro*).

Sof. (*a Luigi e Letizia*). I vostri discorsi li credo tanto innocente da poter io pure prenderne parte.

Let. Ben volentieri amica mia... si parlava di mode: il signor Luigi voleva dimostrarmi che gli abiti corti sono i migliori, ed io sosteneva il contrario (*a Laura*), del resto sono certa che anche la Signora Laura sarà del mio parere.

Lau. Ma ne intendo sì poco di mode.

Edo. (*con malizia*). E specialmente d'abiti corti.

Let. È un miracolo quando il signor Edoardo non dia due significati alle sue parole (*con lieve dispetto*).

Sof. Signori miei, senza stare più oltre in disagio, possiamo passar nell'altra sala, ove feci preparare il caffè...

Lui. (*presto*). Ben volentieri noi vi precediamo (*parte con Letizia*).

Edo. (da sè). L'amico si scalda.

Car. (a Laura). Permette madama (Laura gli dà il braccio via).

Sof. (indispettita). Oh non può essere.

Edo. Che avete madama?

Sof. Nulla... una semplice puntura.

Edo. Una puntura al cuore? è pericolosa.

Sof. E chi vi dice che sia al cuore?

Edo. I vostri occhi.

Sof. Oh bella!

Edo. Sì mia cara, malgrado tutto voi non potete celare un leggiero dispetto, causa'lo non so da che..

Sof. Ed invece signor mio, non fui mai tanto allegra quanto stassera.

Edr. Ditemi non avete ancor avuto nessun indizio riguardo all'affare che trattiamo?

Sof. Nessuno.

Edo. Luigi non si è accorto?

Sof. Mah!

Edo. E sì che mio fratello non va per le lunghe, vi par che riesca bene?

Sof. Ottimamente.

Edo. Duolmi che si cammini così adagio. (titubante)
Se voi voleste prendervi l'incarico di sussurrare qualche cosa in capo al marito.

Sof. (presto) Accetto.. accetto.

Edo. Qual gioja provate?

Sof. (trattenendosi) Certo sono lieta di poter fare un servizio alla mia più cara amica.

Edo. (maligno) Davvero che il sentimento è lodevole, restiamo dunque d'accordo che voi illuminerete il marito.. una mezza parola gettata là, riesce a me-

raviglia, e faremo una buona azione. (*Luciano che giuoca sonnecchiando a questo punto rimane addormentato*).

Mat. (*alzandosi da tavola*) *Zts.* *Zts.* (*accenna di tacere*).

Edo. (*volgendosi*) Siete ancor qui signor avvocato?

Mat. Più piano.. L'infelice si è addormentato.

Sof. Infelice?.. sta forse male?

Mat. Tutt'altro.. fatti spiegare da Edoardo. Ah ah! che commedia.

Edo. Caro avvocato, sono cose che possono accadere oggi a lui, domani a voi.

Mat. No signòre, son troppo certo del fatto mio: (*va ad accarezzare Sofia*).

Edo. Vi prego, non eccitate la mia invidia.

Mat. Ah! ah! briccone. (*partendo colla moglie*) lasciatelo in preda a' suoi sogni, alle sue illusioni.

Edo. Caro avvocato le illusioni durano anche vegliando (*via Mattia e Sofia*) Eccolo qui come riposa sicuro e tranquillo.. in fede mia che questi balordi si meritano ciò che loro succede.. povere donnine, perchè mai dovrebbero consacrarsi unicamente a questi individui senza cuore, e senza spirito? Ora tocca a me riparare alla catastrofe, Sofia farà nascer sospetti a Luigi, e son certo che caricherà la dose, Luigi resterà ferito nell'amor proprio, e si ravvederà, la ballerina resta salva per ora, malgrado la predestinazione di suo marito.. Ho dovuto lavorare per tirar le fila al punto, ma ci sono riescito.. E costui *Morfeo* lo ha benedetto col gigantesco papavero.. Ah! poveri mariti (*via*).

SCENA VII.

LAURA poi CARLO.

Lau. (entra agitata) Oh mio Dio, questo è troppo, io soffro tutte le torture; là, sotto i miei occhi egli ardisce di far tanto..

Car. (comparisce e corre a lei in fretta) Madama siete indisposta?

Lau. (ricomponendosi) No.. solamente un po' spossata.

Car. Già da qualche momento vi cercava per la sala e non vedendovi era inquieto..

Lau. Voi siete molto buono.

Car. E non è forse mio dovere, io sento per voi una viva simpatia che mi attira alla vostra persona, come al mio genio benefico.

Lau. Come non vi sarò io grata di tante gentilezze? voi siete un bravo giovine e vi stimo assai.. Ah! sono ben infelice.

Car. Voi che meritate tanto bene! Deh! permettemi di ajutarvi a portar le vostre catene.. non vi chiedo d'amarvi perdonatemi solamente.

Lau. Signor Carlo mi lasci.. se no me ne andrò io.

Car. Ah! permettetemi, *(le prende la mano e la bacia con forza)*.

SCENA VIII.

EDOARDO e detti.

Lau. (vedendo Edoardo) Ah!*Edo. (da sè)* Mio fratello da fuoco alla bomba. Ah! non è niente, non vi scomponete, queste nel bel mondo si chiamano galanterie.*Laura. (confusa)* Signor Edoardo.*Edo.* Via non disperate, conosco la gioventù.*Lau.* Ma io.*Edo.* So che voi avete nessuna colpa.. conosco con chi ho a fare (*a Carlo*) questo mariuolo.. Signora favorite passare nell'altra sala, voglio dare una piccola lezione al mio bel fratellino (*Laura via*). (*Pausa*) Dimmi caro Carlo.. a che giuoco giuochiamo?*Car. (freddo)* Io non giuoco, amo..*Edo.* Eh! via tu canzoni! (*sorpreso*).*Car.* Padrone di non crederlo, ma io amo, e non ho ancor perduta la speranza d'essere riamato.*Edo.* Da chi?*Car.* Da Laura.*Edo.* Sei pazzo!..*Car.* Parlo da senno.. io sono innamorato, io amo Laura.*Edo.* Debbo crederti?*Car.* Sull'onor mio; che vuoi? una reciproca simpatia che ci avvicina, tu volevi che mi distraessi, ed ecco come vi riuscì; sono guarito di Sofia, non

la posso più vedere; tu avevi ragione nel dirmi che essa è una civetta.. Così è, mio caro Edoardo; io amo alla follia la signora Laura.

Edo. (stupito) Ma io casco dall'aria.. invero che c'è da dar la testa nei muri.. questo ragazzo non corre, vola!.. Ieri voleva morire per una, oggi ne idolatra un'altra; amico mio, tu hai necessità d'amogliarti.. L'affare camminava già bene, e noi signore questo scimmuito corre, sbalza, si scavezza il collo, e così tutto il mio piano va in fumo.. Era meglio d'assai che tu avessi continuata la tua relazione con Sofia.

Car. Sei tu stesso che mi consigliasti a far diversamente.

Edo. Ma non rifletti che Luigi è ancor giovane, e facilmente si potrà accorgere del tuo amore; allora può nascere qualche scena deplorabile.

Car. Nasca..

Edo. Carlo! io credo che il tuo cervello sia sconvolto; ragiona da bravo.. Se si trattasse d'un marito vecchio, come per esempio l'avvocato, allora pazienza; o d'un predestinato come Luciano.. ma Luigi è tuo amico.. da un anno appena ha preso moglie..

Car. Dirai ciò che vorrai, ma non mi volti..

Edo. Bene, allora ti faccio la guerra.

Car. E la guerra sia.. hai finito? addio. (via)

Edo. Morale.. chi lava la testa all'asino.. con quel che segue.

SCENA IX.

SOFIA, LAURA, LUIGI, LETIZIA e detti.

Sof. (correndo) Ah! signor Edoardo! Laura sta male.
(*Edoardo fa per uscire*).

Lau. (entrando pallida) No, non è nulla: io volevo soltanto pregarvi, signor Edoardo, di volermi accompagnare fino a casa..

Lui. (ad Edoardo) Mi farai un vero favore, io verrò dopo..

Lau. (con alterezza) Oh! non è necessario.. resta pure, non privare la società della tua bella compagnia.

Car. (ad Edoardo) Vado io ad accompagnarla.

Edo. (piano) Fossì gonzo, me la faresti cadere in deliquio.

Car. Verrò con te..

Edo. Padronissimo.. Signora, sono a' vostri comandi.

Lau. Eccomi pronta (*da il braccio ad Edoardo*) Cara Sofia, perdonami il disturbo, ma che vuoi? non sempre si è padrone di noi.

Edo. (a Sofia) on vedo il signor Mattia.

Sof. Lo saluterò io per voi.. è di là che dorme.

Edo. Dorme?

Let. Ah! ora che mi ricordo.. Signora Sofia dov'è mio marito?

Edo. È una vera fortuna per lui che oltre all'essere di vista corta possiede la virtù di saper dormire a tempo (*prende un lume, e lo avvicina a Luciano*

che dorme sopra un seggiolone, in modo da esser nascosto agli astanti) Ecco signori miei il perno della Società.. *Il marito..* osservatelo bene, e ditemi se egli non vi semba tranquillo e felice.. La natura lo fornì d'occhi per guardare, ma non per vedere, d'orecchie per udire, ma non per ascoltare... Ai giorni nostri egli rappresenta l'animale più docile e mansueto... un vero capretto. *(a Sofia)* Darete per me la felice notte all'avvocato e ditegli che chi dorme non piglia pesci,.. e quel che è peggio li lascia pigliare agli altri!

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

Sala in casa di Luigi.

SCENA PRIMA.

LAURA indi LUIGI.

Lau. (Rientrando collo scialle e cappello). Mio marito non è puranco ritornato... egregiamente! dalle otto è fuori ed ora siamo a mezzogiorno... Carino, se egli crede che io debba starmene tutto il giorno a sospirare la sua venuta, s'inganna a partito... ma che? dovremo noi forse, povere donne rodere eternamente la catena di schiavitù? no certo... jeri sera sono stata a teatro senza di lui, mi ha accompagnata il signor Carlo, è tanto buono quel giovinotto! *(si leva lo scialle)*

Lui. (entra lentamente, dà segni di malumore)

Lau. (volgendosi) Ah! sei tu Luigi? sei entrato così leggiadro che non me ne accorsi *(sempre davanti lo specchio, gli volge le spalle)* hai fatto buona passeggiata?

Lui. E tu pure, a quanto pare.

Lau. Eccellente, un giro d'un pajo d'ore.

Lui. E... si potrebbe sapere con chi?

Lau. Col signor Carlo che ebbe la degnazione di volermi accompagnare.

Lui. (*ironico*) È molto assiduo quel signorino...

Laur. Molto...

Lui. Certo, la sua compagnia ti riuscirà gradevole.

Lau. Gradevolissima.

Lui. Molto bene.

Lau. Lo dici in certo modo!

Lui. Egli è che se io non avessi in te tutta la confidenza, avrei un forte motivo d'adombrarmi.

Lau. (*fingendo sorpresa*) E perchè mai? non mi dicesti tu altre volte che in società bisogna mostrarsi cortesi? io seguo il tuo sistema.

Lui. (*siede in collera*) Ma per una donna la è tutt'altra cosa.

Lau. (*sempre allo specchio*) Carlo non è mica una donna.

Lui. Non fraintendermi.

Lau. Sei ben strano, dovrei io mostrarvi tanto incivile di non corrispondere alle sue gentilezze?

Lui. La gentilezza non deve escludere la convenienza.

Lau. Oh! Dio non parlarvi di convenienza, tu vai molto più in là colla signora Letizia... perchè vuoi dunque combattere quelle massime che tu stesso metti in pratica?

Lui. (*indispettito*) Terminiamo una buona volta le ironie, il vostro modo di procedere non conviene a donna onesta; ricordatevi, o signora, che io non intendo di far la parte dell'avvocato Mattia.

Lau. Potreste dire del vostro amico Luciano (*ironica*)

Lui. Insomma finiamola... sulla vostra condotta già si

mormora abbastanza... che non veda più quel signor Carlo al fianco vostro, ricordatevelo.

Lau. (dopo breve silenzio avvicinasì alla sedia di Luigi) Senti, Luigi, io ti propongo un mezzo per terminare ogni diverbio; diamo un addio a tutte le conoscenze e ritiriamoci come prima; vivremo da soli.

Lui. Ora non si è più a tempo, faremmo una cattiva figura; la ritirata conviene farla adagio; il mondo ci osserva... comincerai tu sotto qualche pretesto ad assentarti dalle riunioni, io mi distaccherò lentamente senza che nessuno se ne accorga.

Lau. (subito) Oh no io non voglio lasciarti solo... no, no.

Lui. Allora tralasciamo.

Lau. (con dispetto) Tu vorresti trovare un mezzo per distogliere la mia vigilanza, allontanare me sola per far la corte a tuo bell'agio a madama Letizia.

Lui (alzandosi) Auff! ebbene, sì per trovarmi solo con lei io voglio allontanarvi.

Lau. Luigi?

Lui. Fate quello che vi aggrada, andate, restate, scegliete pure quanti cavalieri volete, che poco me ne cale, tanto peggio per voi. (per partire)

Lau. Luigi?.. te ne vai così?

Lui. Oh vivaddio sono stanco (via)

Lau. Ah! (siede piangendo)

SCENA II.

*EDOARDO entra dalla parte di mezzo,
mentre LUIGI esce da destra.*

Edo. (arrestandosi) A quanto pare siamo a temporale; Sofia ha già fatto la sua relazione (*avanzandosi*) Signora, voi piangete?

Lau. Ah! signor Edoardo sono molto infelice.

Edo. Piano, piano... non abusiamo di questa gran parola, non esser in pace non è certo essere in guerra. Non esageriamo, ditemi invece di che si tratta.

Lau. Mio marito non mi ama più; la ballerina occupa tutto il suo cuore, io non ho più amici, tutti mi accusano, si è osato di censurare la mia condotta.

Edo. Tranquillatevi, non conviene mica disperare per questo, sono piccole miserie.

Lau. Ma intanto Luigi crede alle maldicenze; che ho fatto io per essere rimproverata?

Edo. Voi siete giovane, signora mia, e non sapete che la calunnia è l'elemento vitale della società.

Lau. Dopo tutto però è una sconvenienza.

Edo. Sconvenienza a cui non si può porre riparo. Voi a prima vista avete creduto che il mondo potesse fornirvi quella vita di emozioni e di allegrezze che mostra in apparenza, e vi siete ingannata; fermatevi, o signora, sull'orlo. Siete ancora

in tempo ; voi troverete ad ogni passo delle Sofie e delle Letizie invidiose che vi ecciteranno a far male, dei mariti come Luciano, e l'avvocato Mattia , che vi daranno una falsa idea della libertà conjugale... Voi incontrerete dei giovani come Carlo che sciupano il più prezioso tempo della vita in sciocche vanità, delle mogli che perdono l'affetto dei mariti e più spesso dei mariti che perdono la stima delle mogli.

Lau. Avete ragione, signor Edoardo, approfitterò sia tene certo dei vostri consigli, voi mi aiuterete a condur Luigi su d'una buona strada, indi addio completo a tutte le conoscenze.

SCENA III.

SOFIA e detti.

Sof. (entrando) È permesso ?

Lau. Amica mia.

Edo. Potrei ingannarmi, ma la signora Sofia è apportatrice di qualche grave mandato, lo indovino dalla sua aria diplomatica.

Sof. Voi fate supposizioni che quasi sempre sbagliano

Edo. Ed io sono certo che quello che faccio a vostro riguardo è giustissima.

Sof. E quale?

Edo. (con malizia) Quella del mandato, anzi in prova di quanto asserisco, lascio libero il campo a voi.

Sof. Ve ne andate diggià ?

Edo. Me ne vado prima che mi licenziate... signora Laura, a rivederci.

Lau. Vi ringrazio.

Sof. (ad Edoardo) Avete ricevuto l'invito pel ballo di questa sera?

Edo. Dal cavaliere Torbeni?

Sof. Sì.

Edo. L'ho ricevuto, ma non so ancor decidermi di andarvi.

Sof. (a Laura) Tu sarai dei nostri.

Lau. Non so... è probabile.

Edo. Se ci saremo, c' incontreremo... a rivederci, belle signore *(s' inchina e parte)*

Sof. Mia cara, dovrai venirci assolutamente... sarà una bella festa, un giardino illuminato.

Lau. Non so se Luigi...

Sof. Verrà, te lo accerto io.. dimentichi tu forse madama Letizia?

Lau. Non parlarmi di colei; se debbo dirti la verità sono tentata a credere che mio marito faccia tutto ciò per pura convenienza.

Sof. E se fosse il contrario?..

Lau. Ma come crederlo?

Sof. Colle prove..

Lau. Davvero?

Sof. Tu sai che io ti amo, e voglio ad ogni costo disingannarti circa al modo d'agire di tuo marito egli è un egoista come tutti gli altri, ne più, ne meno: fa la corte alla ballerina, ed aspira a riconquistarla.

Lau. Non può essere!

Sof. (traendo una lettera) Conosci il carattere di tuo marito?

Lau. (con agitazione) Porgi (legge) « Letizia, Io non posso più celarvi il mio amore; per quanta forza fuccia a me stesso, io sento d'amarvi quanto non ho mai amato.. Ah! indegno!.. Permettetemi di sperare il vostro perdono per la mia confessione dettata puramente da questo cuore che vi adora.. *Luigi.* » Ah me infelice! (piange) (s'alza e passeggia agitata) Infame, tradirmi in questa guisa.. ed io che credeva.. che aveva tanti riguardi.. in verità che sono ben ricompensata.. Chi ti diede questa lettera?

Sof. A quanto pare madama Letizia tiene in poco conto le dichiarazioni scritte. L'ho trovata. È inutile amica mia che ti sconcerti, io le conosco queste cose.. l'indifferenza bisogna ucciderla colla indifferenza; emancipati una buona volta da questa schiavitù.. sii libera, vorrai forse scinpere i tuoi begli anni correndo dietro ad un marito che non ti ama? suavia coraggio!.. fuori la malinconia.

Lau. (con aria oppressa) Amica tu hai ragione, che serve che io m'affanni, che io pianga?.. egli non si cura di me.. ebbene, io mi dimenticherò di lui.

Sof. Da brava, e per bene cominciare stassera verrai al ballo del cavaliere.

Lau. Verrò al ballo (passeggiando) Scellerato gli farò vedere che non sono tanto debole..

Sof. Anzi io ti proporrei una rivincita completa.

Lau. Parla a tutto sono disposta.

Sof. Tu devi avere un amante.

Lau. Oh!

Sof. Lo devi, d'altronde in società è cosa d'uso. Io so che il signor Carlo ti ama.

In Società.

Lau. Sofia ? (*imbarazzata*).

Sof. Eh lascia che tel dica, di me puoi fidarti; egli è un giovine amabilissimo; un vero poeta, stendigli la mano, inspira alla sua musa, e sono certa che ti dedicherà poesie da muovere invidia ad una regina..

Lau. (*cedendo a poco a poco*) Sofia.. io non voglio..

Sof. Non ti comprometti per niente, queste son cose di moda, animo affidati a me, e sarai vendicata (*le dà la penna*) Scrivi (*Laura siede dopo breve esitanza*) « Stassera vado al ballo del cavaliere Torbeni, mi troverò alle dieci nel giardino presso alla fontana di Psiche »

Lau. Ma..

Sof. Animo dunque fidati di me.

Lau. (*scrive*) Ecco.

Sof. A me la lettera (*la piega*) ora ci mancherebbe qualcuno per recapitarla.

Lau. Sofia io ho paura.

Sof. Di che? m'incarico io di tutto va a vedere se ti manca qualche cosa per stassera; a momenti sarò da te, non dubitare di nulla o che sono amica, o che non la sono.. (*Laura via*) Ah! finalmente.

SCENA IV.

AVVOCATO MATTIA, e detta.

Sof. (*vedendo Mattia*) Marito mio tu giungi a proposito ho da chiederti un favore.

Mat. Di su moglie mia.

Sof. Si tratta di far avere questa lettera al signor Carlo.

Mat. Subito.

Sof. Ma siccome potrebbe darsi che fosse qualche cosa d'importante non dirai che sono io che te l'ho rimessa.

Mat. Va benissimo (*prende la lettera*).

Sof. Preparati per stassera; vado al ballo del cavalier Torbeni.

Mat. In verità, moglie mia, sono stanco.

Sof. Via per farmi piacere.

Mat. Là, per questa volta!..

Sof. A rivederci adunque ritornerai fra poco ti aspetto (*Via*).

Mat. Mi pareva d'aver qualche cosa d'altro a fare, ma non c'è caso, quando vedo mia moglie mi si sconvolge il cervello.. Ah sì debbo consegnare queste carte a Luigi.. Ma dove troverò ora il signor Carlo.

SCENA V.

EDOARDO *e detto*.

Edo. Addio avvocato carissimo.

Mat. Caro Edoardo, sempre di buona vena?

Edo. Come fare a non esserlo a questo mondo c'è tanto di ridicolo.. la vostra famosa causa come andò?

Mat. Bene. Addio, me ne vado perchè non ho tempo da perdere, tanto più che stassera vado al ballo.

Edo. Oh ballate ?

Mat. Mia moglie vuole *così.

Edo. E così sia.

Mat. Ah ! mi dimenticava; Sofia m'incaricò di consegnare questa lettera a vostro fratello (*gliela porge*).

Edo. Vostra moglie ?

Mat. Ah ! che bestia non doveva dirlo.. ad ogni modo fate conto di non saperlo.

Edo. (*ridendo*) Bene.

Mat. A rivederci dunque, verrete al ballo ?

Edo. Sicuramente.. state sano (*via Mattia*) (*osserva la lettera*) è senza indirizzo e posso aprirla, anzi mi vengono certi sospetti.. Sofia è tanto furba (*legge*) Oh ! ma costoro corrono a telegrafo.. un appuntamento alle dieci di notte, in un ballo?.. impossibile che Laura sia a tanto arrivata (*pensa*) Ah ! ah ! signora Sofia, in questa faccenda, vedo intromesso il vostro zampino.. quanta cattiveria.. Sofia è invidiosa della virtù ma intanto che fare ? darò questa lettera a mio fratello ? fossi gonzo.. Oh che buon idea l' appuntamento è per stassera alle dieci.. al ballo del cavaliere Torbeni . procurerò di aggiustar bene tutte le partite.. ci sono caduti senza avvedersene, purchè la fortuna mi secondi.. sbrighiamoci, non posso perder tempo (*mentre sta per partire incontra Carlo*).

SCENA VI.

CARLO *e detto*

Car. Ti cercava appunto.. dammi quella lettera.

Edo. Che lettera ? (*fingendo*).

Car. Quella che ti diede per me l'avvocato Mattia.

Edo. (Ahi! il mio piano rovina) Ah! è l'invito pel ballo di stassera dal cavalier Torbeni.

Car. No no, l'invito l'ho già ricevuto.

Edo. Senti Carlo; debbo parlarti sul serio..

Car. Dammi prima..

Edo. Un momento.. tu sei buono, prudente; quando vuoi sai ragionare, insomma sei un bravo ragazzo; m'abbisogna dalla tua amicizia un favore.

Car. E quale?

Edo. Vorrei pregarti di lasciare a me quel foglio.

Car. Quando l'avrò letto.

Edo. Anzi non devi conoscerne il contenuto.

Car. Oh!

Edo. Da questa carta dipende l'onore d'una famiglia onestissima, distruggendola tutto resta salvo.

Car. Assolutamente no, io voglio la lettera, essa è a me diretta.

Edo. (risoluto consegnandola) Eccola..

Car. (la legge con ansia) Sarebbe possibile?

Edo. Ebbene?

Car. Fratello mio sono felice, essa mi ama, Laura.

Edo. Silenzio.. spensierato.

Car. E perchè?

Edo. Perchè sei un fanciullo.. che pensi di fare?

Car. Non mancherò certamente.

Edo. Carlo! (rimproverando).

Car. Essa mi ama.

Edo. Non è vero, menzogna.

Car. Ma osserva.

Edo. Ed è appunto per ciò che ravviso una mano maligna che guida quell'infelice.. tu non andrai a questo appuntamento.

Car. Ci andrò.. l'affare riguarda a me solo, tu non c'entri.

Edo. (*con calore*) Si perdio che c'entro. Luigi è mio amico, lo è anche di te, e mi vergogno che tu possa concepire un progetto così basso.. ma dimmi Carlo, vorresti tu approfittare della disperazione di questa donna per perderla inevitabilmente? se tu l'amassi come credi, dovresti essere il primo a ricondurla sulla retta via.. Vorresti tu farti cieco strumento d'un ignobile vendetta?

Car. Vendetta di chi?

Edo. Ma non l'indovini? È Sofia che vuol vendicarsi del tuo amore per Laura.. suvvia mettiti una mano al cuore, e dimmi se puoi tu concepire una simile viltà.. no vivaddio, fratello, un pò di ragione una buona volta; unisciti a me per riordinare la pace di questa famiglia.

Car. E perchè mò, vuoi tu immischiarti nei fatti miei? non pensarci, lascia a me le conseguenze, se Luigi amasse sua moglie ella non si ridurrebbe a tanto.

Edo. Ma mio Dio, questa gioventù professa delle teorie deplorabili.. perchè un piccolo screzio turba la tranquillità di due sposi, vorrete voi altri subito approfittarne come il ladro d'un istante d'abbondono.. Ammetterei i tuoi principii se si trattasse d'un matrimonio disuguale, se il mal essere in famiglia fosse tale da doversi tollerare uno sfogo, ma questo non è il caso.. Luigi ama sua moglie e ne è corrisposto, una leggiera nube turba la loro felicità, ma tutto rientrerà allo stato primitivo.. dà retta a me che ti amo, non fare cattive

azioni, sii generoso, rassegnati ad un piccolo sacrificio.. sii buono una volta.. (*con dolcezza*) Dammi la lettera (*gliela prende di mano con dolcezza*) bravo amico mio.. ben sapeva che alla fine avresti ceduto.

Car. Edoardo hai vinto, non ti nascondo però che mi costa un gran sacrificio.

Edo. E la soddisfazione ti sarà pari ricompensa.. mi raccomando che queste cose restino fra noi.. ora vattene.

Car. (*esitando*) Ma io vorrei vederla.

Edo. No no, ad un altro giorno.. per ora ritirati (*via Carlo*) Auf!.. ho vinto un bel terno al lotto.

SCENA VII.

LUCIANO, LETIZIA *indi* MATTIA.

Edo. (*uscendo s'incontra con Luciano*) Oh! amico carissimo.. madama (*prendendole la mano*) mi permetta di chiederle come mai ho la buona sorte di qui incontrarla.

Let. Per una causa semplicissima, abbiamo ricevuto invito per stassera ad un ballo in casa d'un certo cavaliere Torbeni, e venni per sapere se la Signora Laura vorrà accettarmi per compagna, sarà essa pure invitata?

Edo. Certamente.. lo siamo tutti, anche madama Sofia.

Mat. (*entrando*) Voi parlate del ballo?

Let. Si caro avvocato.

Mat. Ehi, Luciano, farete ancor voi le vostre?

Luc. Chi ne dubita.

Mat. Sarà una festa splendidissima, a giudicare dai numerosi inviti.

Edo. (piano a *Letizia*) Signora ho premuroso bisogno di parlarvi, poche parole, mi sbrigo subito.
• La lettera la perdeste a tempo, l'effetto sarà sicuro: tutto va bene.

Luc. (a *Mattia*) Cosicchè stassera faremo la nostra solita partita.

Mat. Dormendo?

Luc. Eh no, conto di passarmela allegramente, a mia moglie non mancano cavalieri.

Mat. (da sé con aria patetica) Poveretto mi da pena; è inutile certi mariti in società fanno una gran brutta figura (parlano fra loro).

Edo. (a *Letizia*) Cosicchè madama decidete, sovven-
gavi che si tratta d'una buona azione, tanto fa, adoratori ne troverete sempre, siete tanto amabile.

Let. Ah! bricconcello, voi ottenete tutto.

Edo. Il Cielo lo volesse!

Let. Che debbo adunque fare?

Edo. Due sole righe.

Let. Sarebbe compromettermi.

Edo. Sto garante io delle conseguenze.. animo signora un piccolo sforzo; ora che la cosa cammina si bene sarebbe peccato che sorgessero ostacoli; non manca che il vostro appoggio.. da brava ed io imprimerò un bacio di riconoscenza sulla vostra bella mano.

Let. (ponendosi a scrivere) Siete un gran furbo.

Luc. Moglie mia a chi scrivi?

Let. Alla modista per evitare a te una corsa.

Luc. (a *Mattia*). La mia Letizia pensa a tutto, a tutto provvede, una gran donna.

Mat. (da sè) Non c'è caso, ha una cert'aria di ridicolo che consola.

Let. (rimettendo due lettere ad *Edoardo*) Eccovi servito.

Edo. Mille ringraziamenti madama.. permettete ora che esiga di adempire alla mia promessa (*le prende la mano*) Luciano non adombrarti bacio la mano di tua moglie.

Mat. (ride)

Luc. Padronissimo.

Let. E di che ride l'avvocato, se è lecito?

Matt. (correggendosi) Oh! per tutt'altro.

Edo. Debbo parlarvi (*piano all'avvocato Mattia*)

Matt. Parlate pure.

Edo. Si tratta di una missione importantissima, delicata; la quale non potrebbe esser meglio affidata che a voi.

Matt. Ma insomma spiegatevi.

SCENA VIII.

SOFIA LAURA e detti.

Sof. Osserva, Laura, ecco la nostra cara Letizia.

Lau. Signora (*freddamente*)

Let. Domando perdono se vengo ad importunarla..

Certo ella sarà invitata al ballo Torbeni?

Sof. Il cavaliere è nostro buon amico.

Let. Desidererei che qualcuno di loro avesse la compiacenza di accettarmi per compagna... sono sola e sconosciuta a tutti.

Sof. Sarà fortuna per noi, saremo così in tre.

Luc (*avvicinandosi alle signore*) Come mai quest'oggi non posso incontrare il caro Luigi? (*parlano fra loro*)

Edo. (*a Mattia, dandogli una delle lettere*) Poichè accettate eccovela, per nostre mani è più sicura, si tratta di rimetterla a più presto a Luigi a cui è diretta.

Mat. Un'altra lettera?... ma io non posso correre a cercarlo.

Edo. Via, caro avvocato, fatemi questo favore; voi solo siete al caso di consegnare una lettera di affari importanti... alla buon'ora, veggio che accettate finalmente, quando saprete di che si tratta, vi terrete molto soddisfatto.

Mat. Debbo dire che mi fu da voi consegnata?

Edo. Ah! bravo, siete un procaccino intelligente, sarebbe meglio che diceste d'averla ricevuta da uno sconosciuto.

Mat (*prende la lettera*) Va bene.

Edo. Tante grazie.

Let (*alzandosi*) Signore, io levo l'incomodo.

Edo. (*a Mattia*) Ma guardate, ser avvocato, come sono ridicole le convenienze; io sono certo che Laura mangerebbe Letizia se lo potesse, sapete bene, per quel bell'affare?

Mat. Eh! so benissimo..

Edo. Invece questa tiranna d'etichetta stringe tal-

mente i panni addosso che per esempio se io volessi dirvi... (perdonate) stolido, dovrei chiamarvi astuto... Povero mondo tutto è arte, dal *chignon* di una gentil damina, alla parrucca d'un vecchio giudice.

Sof. Molto bene, signor Edoardo! provate forse una qualche orazione?

Edo. Ah! ah! davvero che la sarebbe bella... la colpa tutta a quel briccone di mio fratello che m'incastra tutte queste diavolerie in capo.

Mat. Ma tutt'altro... sono bei sentimenti.

Edo. Voi li chiamate bei sentimenti, invece mio caro quando vengono codesti pensieri, il mondo si vede tutto nero.

Mat. Sofia, vuoi che ce ne andiamo?

Sof. Son pronta.

Let. Ci faremo compagnia.

Lau. Vengo io pure ad accompagnarvi.

Edo (a Luciano) Avanti tu in prima fila (*via Luciano*)
(*a Mattia*) Avvocato per carità, non dimenticate la lettera... (*per partire*) Ecco qui Luigi, restate farò io i convenevoli a vostra moglie, ricordatevi che vi fu consegnata da uno sconosciuto.

Mat. Va benissimo, non mi dimentico...

Edo. Mi raccomando a voi. (*via*)

SCENA IX.

LUIGI e dette.

Lui. (*entra pensieroso*)

Mat. Appunto di voi cercava; quando avrete un mo-

mento di tempo, favorite dare un'occhiata a queste carte, sono documenti riflettenti la vostra causa.

Lui. Va bene, leggerò poi; Laura esce con vostra moglie?

Mat. Credo di no, ci sono grandi affari per aria.

Lui. Che affari?

Mat. Caspita, il ballo del cavaliere Torbeni mette sossopra mezza città... io me ne vado, a rivederci stassera dunque.

Lui. A rivederci.

Mat. Oh che testa; mi dimenticava del più importante. (*con mistero*) Una persona che non vuol'essere conosciuta m'incaricò di consegnarvi questa lettera.

Lui. Una lettera di chi?

Mat. Non dico altro, leggete (*porge la lettera*)

Lui. (*dopo letto, con gioia*) Oh!.. grazie, grazie, caro Mattia. (*gli stringe la mano*)

Mat. Vi arreca molto piacere a quanto pare?

Lui. (*con aria più ilare*) Sì mio caro avvocato una buona novella (*guarda Mattia e sorride*) la persona che vi diede questo foglio vi pregò di tacere il suo nome?

Mat. Certamente.

Lui. Avvocato, voi siete un vero gioiello; mi consolo con voi pell'incarico che vi fu affidato, bravo davvero (*ride*)

Mat. Non faccio per dirla, ma in certe cose ho una tattica speciale, massimamente in questi affari che sono il mio elemento (*con comica serietà*)

Lui. Me ne consolo doppiamente; lasciate che vi abbracci.

Mat. Ben volentieri, per dinci sono lieto dell'esito della mia missione.

Lui. In fede mia avete di che gloriarvi; duolmi soltanto non poter per ora mettervi a parte di questo segreto, ma lo farò.

Mat. Non monta, capisco benissimo che queste sono cose delicate, vi lascio il buon giorno.

Lui. Addio avvocato, portate con voi la mia riconoscenza *(via Mattia ridendo)*. Povero avvocato, *(rilegge la lettera)* Letizia è una donna adorabile. Non mancherò certamente... eppur sento una voce che mi rimprovera... Laura! ma essa non si cura di me, tutta dedita alle feste, d'altronde a monte gli scrupoli, sarei ben sciocco a lasciarmi sfuggire una così bella occasione.

SCENA X.

LAURA *e detto.*

Lau. *(arrestandosi alla porta, dice fra sè)* Tentiamo ancora questo passo e poi tutto sarà finito *(s'avvanza)* Luigi?

Lui. *(volgendosi in fretta e nasconde la lettera)*

Lau. Fui invitata al ballo del cavaliere debbo andarvi?

Lui. *(freddo)* Mia cara, puoi fare quel che ti piace.

Lau. *(con sforzo)* Mi accompagnerai?

Lui. *(cercando scuse)* Mio Dio abbi pazienza, ma per stassera non posso assolutamente, ho un impegno.

Lau. *(contenendosi a stento)* Ah! un impegno.

Lui. Ma sì, un affare premuroso; verrò poi più tardi a riprenderti per accompagnarti farò avvertire Mattia, o Edoardo.

Lau. (come sopra) Va bene.

Lui. Addio, mia cara. (si avvia)

Lau. (con dolore e rabbia) Luigi?

Lui. (ritornando)

Lau. Dunque mi farò accompagnare da Edoardo, tu non puoi venire.

Lui. Te l'ho già detto non farmi perder tempo (via)

Lau. (dando in sfogo) Mio Dio.. salvatemi voi. (siede piangendo)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Giardino del cavaliere Torbeni, in fondo della scena una fontana colla statua di Psiche, il piedestallo forma una specie di sedile; varie altre sedie da giardino sono sparse per la scena: all'alzarsi del sipario si udranno le ultime battute d'una polka, alcune comparse vestite da ballo, potranno passeggiare lungo la scena, fingendo di discorrere.

SCENA PRIMA.

EDOARDO E CARLO.

Edo. (entrando da sinistra, appoggiato al braccio di Carlo) In fede mia questa si chiama una vera festa qui però si respira assai meglio che nelle sale; a quanto pare, mio Carlo tu non ti diverti gran fatto
Car. Se debbo dirti il vero tutta questa allegria mi stanca.

Edo. Poesia, nient'altro che poesia, con voi gente di estro e cetra, non è caso di parlare del mondo; a guisa di anacoreti, desiderate il perfetto isolamento però vi trovate sempre dappertutto; bando, caro

fratello, bando alle tue teorie; via quel platonismo dal cuore, che ti offusca la gioventù, e credi a me meglio è godere il mondo alla tua età, che allorquando sarai vecchio, generalmente o prima o dopo l'uomo sente il bisogno di squilibrarsi. Suvvia, fammi una faccia più allegra, vedi io indovino a ciò che pensi, ti pesa al cuore quella promessa che mi facesti di mancare all'appuntamento

Car. Ebbene, si ho promesso, ed ora sarei tentato di non attendervi invano io cerco il perchè io debba lasciarmi sfuggire una sì bella occasione. Tu mi dici di godere del mondo, e frattanto mi trattienni

Edo. Mio caro, questa è la vecchia storia del frutto proibito; tutti gli alberi, meno un solo, parmi di esser discreto.

Car. Ma e se io non desiderassi che quello?

Edo. Sarebbe un peccato di gola, guardatene: esser giovani vivaci va bene, ma bisogna usar certi riguardi ovunque tu ti rivolga troverai da far migliori affari.

Car. Sarà come vuoi, ma io faccio un gran sacrificio.

Edo. La tua è una mania; in due giorni non non si può amare come tu credi; odi un mio consiglio non cercare mai il bene laddove esiste il male, gettati ad occhi chiusi in quella sala, corri fra le danzatrici, una bella posa, un'occhiatina tenera, un *mot d'esprit* sono più che a sufficienza per conquistar certe dame verniciate d'eleganza, e gonfie di fumo, non parlar loro nè di filosofia, nè di estetica; per esse Socrate e Platone sono meno d'un miserabile pianista che sappia strimpellare una polka. Sii contento di ciò che vedi, nè cercar

più oltre; non penetrare nel cuore delle dame del bel mondo, vi troveresti poca cipria, molta vanità ed acqua di mille fiori.

Car. Tu mi convinci per nulla colla tua morale.

Edo. Il cuore bisogna lasciarlo alla porta di questi labirinti; vedi tu quella signora della lunga coda? *(addita una signora messa in lusso che passa in quel mentre)* È una contessa, il titolo promette, ma nulla avvi di buono, trova amabile qualunque sciocco che le dica d'esser bella. Dalla sua aria d'importanza tu la crederesti una donna colta, ma t'inganni, pochi mesi sono ella sosteneva in piena galleria che Sisto V era imperatore delle Spagne; osserva quei due signori che se la discorrono in quell'angolo, poco prima essi giuocavano alla roulette ed uno di essi ha perduto cinque mila lire; sai perchè? perchè l'altro ha perduto la propria moglie... insomma amico mio, qui tutto è convenzionalismo, nulla si deve prender sul serio; è questo il modo più spiccio per evitar rimorsi, ridi e divertiti, ecco a proposito due signore che si dirigono alla nostra volta.

Car. Non m'inganno una è Laura.

Edo. E l'altra?

Car. Sofia.

Edo. Eva ed il serpente, ritiriamoci alquanto.

Car. Pare che discorran con molto calore.

Edo. Si parlerà del pomo. *(si ritirano al fondo; gli invitati e comparse si ritirano a poco a poco)*

SCENA II.

SOFIA E LAURA.

Sof. (al braccio di Laura) Mia cara, è inutile tu cerchi invano di preoccuparti, la tua mente è altrove

Lau. Ebbene si non voglio nascondere, io penso a Luigi, che non si lasciò vedere per tutta la sera.

Sof. Non dovresti essere così inquieta, dacchè Letizia è sul ballo, verrà più tardi; tant'è un giorno e l'altro dovrai avvezzarti.

Lau. Rientriamo nella sala.

Sof. Ti prevengo che siamo alle dieci.

Lau. Ebbene?

Sof. Volli qui accompagnarti per farti vedere questa magnifica fontana di *Psiche*! (*marcata*)

Lau. Ah! la fontana di *Psiche* (*colpita*)

Sof. Meno male che la ricordi; alle dieci quel povero giovine sarà qui ad attenderti, in quell'ora appunto che tutti stanno riuniti dalla parte del giardino, ove si prepara la cena.

Lau. Sofia, io sono pentita di ciò che feci.

Sof. Sei pazza?

Lau. Pentita sì, un appuntamento con un giovine...
Oh, no, no.

Sof. Mia cara, tu non hai amor proprio.

Lau. Sarà come tu vuoi, ma ti supplico di trovare un mezzo per liberarmi.

Sof. Impossibile, impossibile.

Lau. Perchè mai?

Sof. Povero giovine; lo getteresti nella disperazione.

Lau. Ma Dio mio!

Sof. Di che temi, arrischi forse qualche cosa? un appuntamento è cosa di uso, io potrei metterti a parte di molti altri che succedono in questa sera ed in questo stesso giardino; si tratta poi di una semplice passeggiata, una mezz'ora.

Lau. (risoluta) Assolutamente non ci verrò.

Sof. Eh! se così hai fissato! non guarentisco poi per le conseguenze.

Lau. E quali?

Sof. Me lo chiedi, ma tu non conosci Carlo egli ti ama furiosamente, e sarebbe capace di...

Lau. (ansiosa) Di che?

Sof. (esitante) Di far nascere qualche scandalò.

Lau. Ah!

Sof. Così è, rifletti, vieni, e gli dirai di darsi pace, e lo dissuaderai dal pensare più oltre a te.

Lau. Ebbene, poichè è necessario, verrò, ma te ne prego, non abbandonarmi, non lasciarmi sola.

Sof. Io ti starò poco lungi; ritorniamo nelle sale, sta di buon animo (*per partire, incontrano Edoardo*)

Edo. (parandosi innanzi) Ferme là, graziose dame.

Sof. Oh il signor Edoardo! scommetto che ci teneste dietro.

Edo. Ciò poteva benissimo succedere, e ne valeva la pena; ma questa volta mia cara siete in inganno, era qui prima di voi.

Sof. Solo?

Edo. Solissimo.

Sof. Oh! bella, perchè mai questa solitudine?

Edo. Stava meditando (*piano a Sofia*) che una volta il serpente stando sopra un'albero tentò Eva.

Sof. (*sorridendo*) E quel gonzo d'Adamo mangiò il pomo.

Edo. E così, signora Laura, perchè mai non fate parte voi di tutta quella turba che si abbandona alla danza?

Lau. Signor Edoardo, mi avvedo pur troppo che questi non sono divertimenti per me.

Sof. Invero non so a che darne la causa; ma qui la tua mestizia è fuor di proposito.

Edo. Luigi sarebbe forse indisposto? in tutta la sera non lo vidi ancora.

Lau. Non chiedetene novelle a me, che ne so meno degli altri, non si degnò neanche di venire ad accompagnarmi.

Sof. Ma dico io, val forse la pena d'occuparsi tanto di questi mariti che ci dimostrano la più schietta indifferenza?

Edo. (*secondandola*) Davvero che per buona parte io divido le vostre opinioni.

Sof. Senti mia cara, egli pure il moralista, va meco d'accordo.

Edo. Sicuramente, persuadetevi poi signora che queste sono semplicissime inezie; capisco benissimo che ai vostri occhi potranno avere una certa importanza, coll'abitudine tutto passa.

SCENA III.

LUCIANO, LETIZIA e detti.

Luc. Ben trovati, amici miei, si respira il fresco?

Edo. Precisamente. La bella Letizia come si diverte.

Let. Molto bene, una magnifica festa.

Luc. Per mia moglie il ballo è elemento di vita.

Let. La signora Laura a quanto pare non prende parte alla gioja di tutti!

Lau. (fredda) Sono assai stanca.

Let. Cattiva compagnia per un ballo; invece la cara Sofia ha già fatto la sua parte.

Sof. In quanto a me tutto è buono, purché ci sia della musica e della luce.

Let. Questo giardino è superbo!

Luc. Lo credo io, è uno dei più belli.

Edo. Osservino signori, la magnifica fontana di *Psiche* il simbolo delle anime caste e pure; una volta questa dea viveva fra mortali, ora si è rifugiata nell'olimpò per la tema di venir contaminata dalla corrotela del mondo.

Sof. Una bella ritrosa.

Luc. Dimmi, Edoardo, come si chiama l'altra a pochi passi di qua?

Edo. Si chiama la fontana d'Atteone.

Luc. Sarà stato l'amante di madama Psiche.

Edo. No, mio caro, Atteone non rappresenta l'amante

ma bensì il marito, lo si distingue per le gigantesche corna che porta in fronte.

Luc. Appunto per ciò io l'aveva preso per il diavolo.

Sof. Ah! ah! signor Luciano, non si fermi per carità a sofisticare con Edoardo, ci lascerà le unghie.

Let. (*passa a destra presso Edoardo, Luciano restà a sinistra cogli altri*)

Edo. (*a Letizia*) E così madama quale novità?

Let. Nessuna.

Edo. Siamo quasi alle dieci.

Let. Voi lo vedete ed io sono qui, e Luigi aspetterà inutilmente.

Edo. Benissimo.

Sof. (*a Luciano*) E mio marito?

Luc. Credo che stia giuocando.

Sof. E voi così appassionato lo abbandonaste?

Luc. Letizia si sentiva dei capogiri, quel briccone di Luigi non si è mai visto.

Lau. Non è stato da voi questa sera?

Luc. No.

Edo. (*a Letizia*) Egli dovrà necessariamente passare da questa parte, spero assai bene.

SCENA IV.

MATTIA e detti.

Mat. Oh! finalmente signorini vi ritrovo, corpo di bacco, ad uno ad uno se la svignano tutti senza nemmeno avvisarmene.

Luc. Colpa tua che eri tutto intento al giuoco.

Matt. Moglie mia, ho impegnato tutti i ballabili del tuo *cajer*.

Sof. Facesti malissimo, io non ho più voglia di ballare.

Let. Signori miei, parmi che potremmo benissimo avviarci, s'intuona un valzer delizioso.

Sof. Andiamo pure. (*a Laura*) Ritorneremo tosto.

Luc. Avvocato, facciamo la nostra partita?

Mat. Ben volentieri.

Edo. (*a Letizia*) Signora, se vuol favorirmi, per questa volta occuperò il posto di un altro.

Let. Faremo un giro di valzer?

Edo. Vi pare alla mia età! (*via con Letizia*)

Luc. Non voglio assolutamente entrare in sala vedovo. Signora Sofia, (*offrendole il braccio*) faccio un furto a vostro marito.

Sof. L'idea è abbastanza gentile. Avvocato, dà il braccio a Laura.

Mat. Ah si certo; che animale, non ci pensava, signora, se permette, (*Laura accetta, e le due coppie se ne vanno, passando vicino alla fontana Luciano si tira indietro*) Facciamo adagio, venendo qui fui abbastanza bagnato da quello sciagurato delle Corne.

Sof. Volete dire l'Atteone! (*si ride*) (*via tutti*).

SCENA V.

CARLO.

Car. (*dopo qualche intervallo, entra adagio guardandosi intorno*).. Mio fratello ha un bel ragionare

ma io sono niente affatto persuaso dell' utilità del mio sacrificio.. ho fatto male a promettere: ma che riguardi debbo io avere per quello stolto di Luigi. D'altra parte è egli giusto che io sacrifichi i miei piaceri, per procurare quelli d'un altro? Suvvia una risoluzione.. Ecco Laura, oh! come mi batte il cuore.. *(risoluto)* me ne vado.. mio fratello ha ragione *(Via)*.

SCENA VI.

SOFIA e LAURA poi CARLO.

Lau. (entra lentamente) Sofia io tremo tutta.

Sof. Coraggio amica mia.

Lau. Invano tento averne..

Sof. Al postutto non vieni per far male.. io sto qui a pochi passi. Addio *(via in fretta)*.

Lau. (con paura) Sofia? *(pausa)* Sola,.. qui di notte. Io ho già abbandonata ogni idea di rappressaglia.. Mio Dio quante brutte emozioni, da pochi giorni a questa parte!.. tutta la colpa è mia. ma sono in tempo a tutto riparare.. sì, questa sarà l' ultima volta che mi vedranno ai *Soiré*.. isolamento perfetto Luigi tornerà quello di prima. *(risovvenendosi di Carlo)* mi era già quasi compromessa. *(resta pensierosa)*.

Car. (comparendo dal fondo) È inutile.. tento invano di andarmene.. sono attirato da una forza irresistibile.. Infine poi se rifletto bene la cosa non ha

quell'importanza che appare a prima vista, sono avvenimenti di tutti i giorni.. A monte gli scrupoli (*fà per avanzarsi e vede Laura*) Ah eccola. Oh! com'è bella! (*pausa, indi avvicinandosi piano piano*) Signora!

Lau. (*trasalendo*) Ah! siete voi?

Car. Sì.. Laura sono io.. foste assai generosa.. ancora io non credo a me stesso.

Lau. Signor Carlo (*agitata*) io venni qui, perchè mi si disse che era necessario.. voi soffrite, ed io venni per darvi un.. consiglio... da amica..

Car. Parlate.. siete tanto buona; che ogni vostro desiderio sarà per mè un comando.

Lau. (*confusa*) Ebbene.. voi diceste d'amarmi.

Car. (*con fuoco*) Immensamente e lo ripeto.

Lau. Vedete adunque che è necessario non più vederci.. partite.. allontanatevi.

Car. (*prendendole la mano*) Oh! Laura perchè non potete voi amarmi!

Lau. Calmatevi... è tempo che ritorni sul ballo.. potrei essere veduta.. lasciatemi e non pensate più a me.

Car. (*trattenendola per la mano*) permettete almeno, che imprima un bacio su questa bella mano.

Lau. (*supplichevole*) Signor Carlo, ve ne supplico lasciatemi, potrei essere compromessa.

Car. Ma no, mia cara.. Si compromette forse madama Letizia che si lascia corteggiare da..

Lau. Basta, basta non ditelo.

Car. Sì, voglio che lo sappiate, vostro marito, ama Letizia la ballerina; occupa il vostro posto.. or bene vendicatevi. Io vi amo, una vostra parola, e mi

getterò ai vostri piedi; voi sarete tutto per me,
(inginocchiandosi) amante, sorella!

SCENA VII.

EDOARDO.

Edo. (entra alle ultime parole fa motto di sorpresa, indi avanzandosi verso Carlo l'interrompe) Ma non fratello.

Lau. (celandosi il volto) Ah!

Car. (alzandosi brusco) Vivaddio questo è troppo.

Edo. Non mai a sufficienza per te.

Car. (adirato) Che intenderesti dire?

Edo. (piano) Intendo dire che sei un.. fanciullo senza esperienza.. senza carattere.. nemmeno lo stimolo di fare una buon' azione può distoglierti dall'agir male.. ed io mi fidava sulla tua parola.

Car. (confuso) Ma..

Edo. Ma vergognati della tua imprudenza.. non avrei mai creduto che tu fossi giunto a tanto.

Lau. Signor Edoardo, le rampogne dirette a vostro fratello mi feriscono profondamente.. io non venni qui spontaneamente.

Edo. Lo sò quella vipera di Sofia vi diede la spinta; ma intanto chi avrebbe fatto garanzia per le conseguenze?.. il caso quel maledetto caso poteva farvi scorgere da tutt'altri che da me, ed allora la vostra fama veniva compromessa.. tutto non è ancora perduto.. Carlo vieni, ritiriamoci, e voi madama restate qui (per partire).

Lau. Ma signor Edoardo!

Edo. È necessario signora. *(le consegna una lettera indi esce con Carlo)*. Leggete.

Lau. Necessario perchè mai? *(si avvicina ad un fustale e legge)* « Caro Luigi » potrete trovarmi questa sera al ballo del cavaliere Torbeni, alle dieci presso la fontana d' Atteone sono sola. *Letizia.* *(si abbandona sopra un sedile)* Mio Dio.. *(pausa)* questa è la fontana di Psiche.. l' Atteone è quella a destra.. Ma questa è un' infamia, una crudeltà.. *(spossata)* facciamo coraggio vò sorprendere l' ingrato.. *(fa alcuni passi)* Mio Dio non posso *(s' inginocchia e piange)*.

SCENA VIII.

LUIGI e detta.

Lui. Nessuno.. è una mezz' ora che attendo invano.. Ah signora Letizia vi siete burlata di me!.. *(fa alcuni passi agitato)* mentirei a me stesso se non dicessi d' essere adirato.. però quella mezz' ora di solitudine mi ha destato certi pensieri.. Davvero che io sono un' ingrato; mia moglie mi ama tanto ed io.. *(vede Laura)* non sono solo.. una donna? *(si avvicina a Laura che sta tuttora col fazzoletto agli occhi)* Signora?

Lau. *(con gioja alzandosi)* Ah! Luigi mio, *(lo abbraccia)* dimmi.. dimmi che non è vero, che hanno mentito.

Lui. (sorpreso) Laura tu qui? Sola, come mai?

Lau. Amico mio, dimmi prima che fu una bugia, che mi ami ancora che non è per lei che venisti qui.. Oh! lascia che io pianga.

Lui. Ma spiegati, di che si tratta?

Lau. (con abbandono) Mi dissero che tu avevi un'appuntamento colla signora Letizia, che tu l'amavi, ed io era molto infelice, ma non è vero Luigi, tu mi ami sempre.

Lui. Cara Laura, io ebbi è vero il gran torto di dimenticarmi un'istante di te, ma perdonami che ora son guarito.. tutte le Letizie dell'universo, non valgono una sola tua lacrima.

Lau. Oh grazie Luigi.. tu mi fai un gran bene!

Lui. Ma perchè ti trovo qui sola a quest'ora?

Lau. (confusa) Ebbene amico mio.. ti racconterò tutto io venni perchè..

SCENA IX.

EDOARDO e detti.

Edo. (interrompendola) Per compiacere alle preghiere d'un amante che aveva chiesto la grazia di trovarsi con lei da solo a solo.. ma a quanto vedo un'altro ha occupato il mio posto.

Lui. Edoardo tu scherzi?

Edo. Tutt'altro.. io sono l'amante di tua moglie; stamane le scrissi un biglietto pieno d'amore, invitandola a trovarsi qui.. qui, capisci perchè aveva

cose importante a comunicarle.. Signora Laura favorite consegnare quella lettera a vostro marito.

Lau. (consegnandola) Eccola. *(Luigi va a leggere).*
(Laura dice piano ad Edoardo) Ma signore perchè ingannarle ?

Edo. (piano) Silenzio, certe cose non è neccessario che si sappiano, sono affari di nessuna importanza, ma che potrebbero guastare *(a Luigi)* e così leggesti.

Lui. È la copia della lettera direttami da Letizia, le farai a mio nome i miei ringraziamenti.

Edo. E glie li farò sinceri, perocchè è a lei che tu devi parte della tua riabilitazione.. Io che la pregai di inviarti ad un'appuntamento, ed anzi di far due copie dell'invito per rimetterne una a tua moglie.. la tua lettera trovata da Sofia, fu perduta d'accordo.

Lau. Ma dunque essa non è mia nemica ?

Edo. No signora, ella era d'accordo con me per venire a questa conseguenza.. Io poi approfittando de' diritti d'amico ho fissato a madama Laura questo ritrovo.

Lui. Perchè ella venisse a conoscere le mie debolezze.

Lau. Ed a guarirle.

Lui. La fu dunque una vera congiura ?

Edo. In tutte le forme.

Lui. (stringendogli la mano) Raro amico !

Edo. Compì l'opera.. scuoti la polvere di questo giardino.. lascia che là si balli e si rida, prendi il braccio di tua moglie e parti per la campagna. Signora Laura, la lezione vi resti impressa, e ri-

cordatevi che la società è un alveare, guai a chi la tocca!

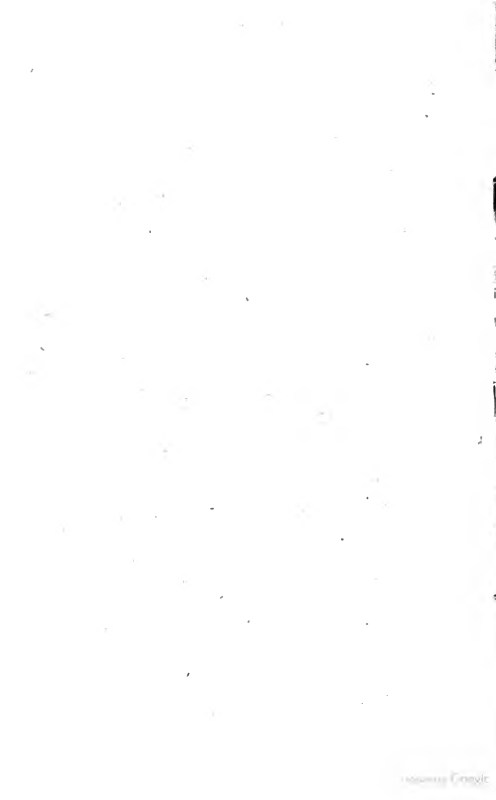
Lui. Sì.. moglie mia andiamo presto, usciamo per la porta del giardino (*ad Edoardo*) e tu?

Edo. Io vengo con voi, la mia missione è terminata, mio fratello parte domani per la Germania: l'ho impiegato presso un banchiere (*prende Laura pel braccio destro, e Luigi pel sinistro*) Così va bene. Signora, non volgetevi indietro a contemplare l'incendio di Sodoma.. (*guardandosi con compiacenza*) Ecco per esempio un bel modello di società.



FINE.

18473



BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE
ossia
SCELTA RACCOLTA
DELLE PIÙ ACCREDITATE
TRAGEDIE, COMMEDIE, DRAMMI E FARSE
DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE
TEDESCO E SPAGNUOLO

Fasc. 687.

Tip. Frat. Borroni.